

ZAKHOR

Da ciò che non è più a ciò che non è ancora

LA DIFESA DELLA RAZZA... UMANA



CON UN CUCCHIAIO DI VETRO SCAVO NELLA MIA STORIA
MA COLPISCO UN PO' A CASACCIO PERCHÉ NON HO PIÙ

MEMORIA

(De André)



Istituto di Istruzione Secondaria Superiore

Liceo Scientifico *Giuseppe Ferro* – Liceo Classico *Cielo d'Alcamo*

Via J. F. Kennedy 48, 91011 Alcamo (TP) Tel. +39 0924 23473 Fax. +39 0924 505221 Mail. tpis00900x@istruzione.it

Partecipazione al concorso

I Giovani ricordano la Shoah

RIVISTA MONOGRAFICA

ZAKHOR

La difesa della razza... umana.

Se la memoria non riguarda il passato.

Da ciò che non è più a ciò che non è ancora.

Anno scolastico 2018/2019

Se la memoria non riguarda il passato.

L'uso politico del negazionismo.

«Meditate che questo è stato». È l'ammonimento struggente contenuto nella lirica *Se questo è un uomo* di Primo Levi. Nella drammatica richiesta è contenuta l'amara considerazione, taciuta e temuta, che il tempo sia in grado di cancellare qualsiasi evento, per quanto tragico esso sia.

La storia è il luogo privilegiato della memoria, essa ha per oggetto il passato e consegna al futuro ciò che è stato. Lo storico si assume la responsabilità di decidere *cosa* dobbiamo ricordare e, di conseguenza, cosa dimenticare.

Esiste un atteggiamento storiografico chiamato *revisionismo* che consiste nel rivedere versioni consolidate del passato per sostituirle con versioni scientificamente più accorte, più opportune, più rispettose dei *fatti*. Così noi possiamo accorgerci che un certo tipo di narrazione storica è propagandistica, un'altra nazionalistica, un'altra esagerata. Scopriamo che forse non ha senso parlare di invasioni barbariche, scopriamo che il batterio responsabile della peste nera non lo trasportavano i topi, che qualcuno era più basso di come appare nei dipinti e così via. Non sembra niente di troppo grave. Gli storici scrivono libri e si scontreranno gli uni con gli altri fino a rivedere o non rivedere alcune tesi. Finché il passato è sufficientemente lontano non c'è da preoccuparsi.

Una variante particolare (perversa) del revisionismo è il negazionismo. Per negazionismo intendiamo quell'insieme di teorie storiografiche che sostengono che un evento colossale e documentato, come la *Shoah*, sia un'invenzione "sionista" (ebraica) che ha avuto l'unico obiettivo di consentire la nascita dello stato di Israele.

Ci rendiamo immediatamente conto che in questo caso non

abbiamo a che fare *solo con una teoria*. Gli ebrei nella storia sono stati perseguitati anche grazie alla costruzione di falsi storici – oggi diremmo *fake news* – che hanno avuto successo e diffusione: dai *Protocolli dei Savi di Sion* alle leggende sugli untori.

La nascita dello Stato di Israele nel 1948 corona gli sforzi del sionismo, un movimento che rivendicava il diritto all'esistenza di uno stato ebraico nei luoghi della Terra Santa. La nascita di questo Stato fu controversa e la comunità araba a più riprese è insorta contro questa evenienza. Oggi parte di questa lotta viene condotta anche attraverso la storia e il negazionismo è uno strumento politico di lotta per quelle popolazioni che vedono nello Stato di Israele un nemico. L'Iran organizza convegni e concorsi per intellettuali negazionisti cercando sponde in tutto il mondo occidentale per condurre una propria battaglia contro Israele. Recentemente Abu Mazen ha sostenuto che lo sterminio degli ebrei sia stato una conseguenza delle loro condotte nei paesi occidentali che li ospitavano.

L'obiettivo di questo articolo non può essere quello di entrare nel merito delle condotte imperialistiche dello Stato di Israele oggi o del diritto del popolo palestinese ad avere uno Stato. Quello che ci chiediamo è se il negazionismo possa essere tollerato come tesi storiografica.

È chiaro che ci troviamo di fronte a mistificazioni e ad interpretazioni che hanno un chiaro intento strumentale e politico. In molti paesi occidentali, Germania compresa, il negazionismo è un reato.

Tuttavia ci si potrebbe domandare per quale ragione sostenere una tesi, seppure erronea o addirittura offensiva, costituisca un reato. Perché non si ha diritto a sostenere il falso?

Noi riteniamo che il negazionismo sia insostenibile e che non possa essere considerato in alcun modo accettabile. Per almeno tre motivi: 1. la Shoah è un fatto inequivocabile e ampiamente documentato; 2. le condotte politiche degli Stati odierni non possono in alcun modo giustificare la manomissione della memoria storica; 3. nella difesa della memoria della Shoah, noi difendiamo i valori civici e sociali della nostra civiltà.

Il primo motivo ci riporta al protagonista del romanzo *1984* Winston Smith che si rende conto che il controllo sul passato è controllo sul presente e che il richiamo al *fatto* (2+2 deve fare 4) è l'unico argine all'arbitrio e alle mistificazioni del potere.

Il secondo ci rende attenti all'importanza dell'uso politico della storia e alla consapevolezza che l'intenzione di una tesi storiografica vada valutata con spirito critico e decostruttivo.

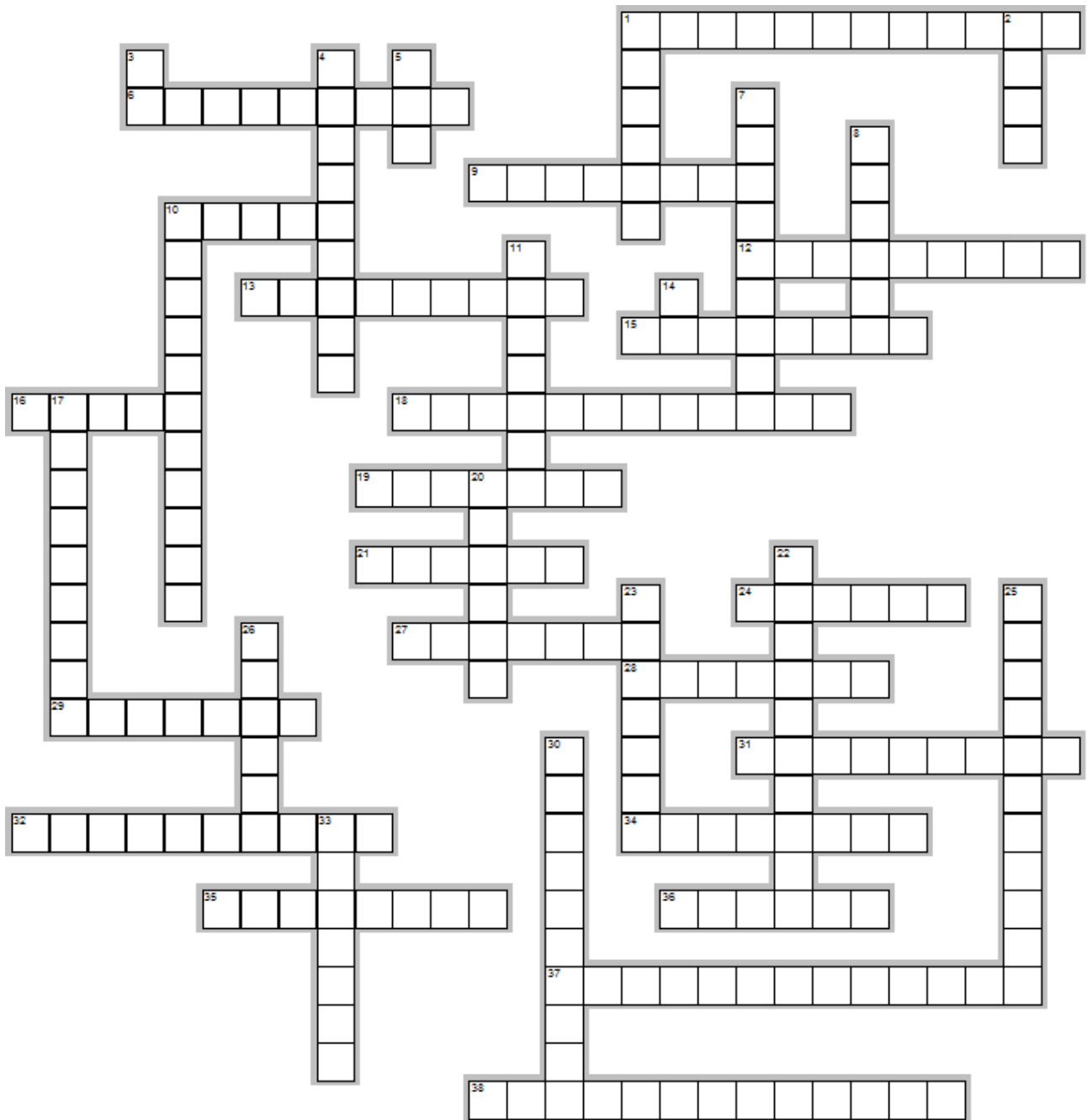
Il terzo però è il motivo più rilevante. Si deve tollerare tutto – nell'accezione di Voltaire, non in quella di "sopportazione" – tranne l'intolleranza. I valori democratici vanno difesi anche sostenendo l'impossibilità di certe libertà, di certi pensieri.

La storia non è maestra solo nel senso che dovrebbe insegnare a non sbagliare più ma è maestra anche perché dice e racconta ciò che per noi va ricordato, custodisce il passato, informa il presente e orienta il futuro.

Come diceva Primo Levi «Meditate che questo è stato».

Editoriale realizzato dai ragazzi della V E guidati dal prof. Giovanni Gelardi, a partire da testi di approfondimento e articoli di giornale sul tema del negazionismo.

Le parole e la memoria



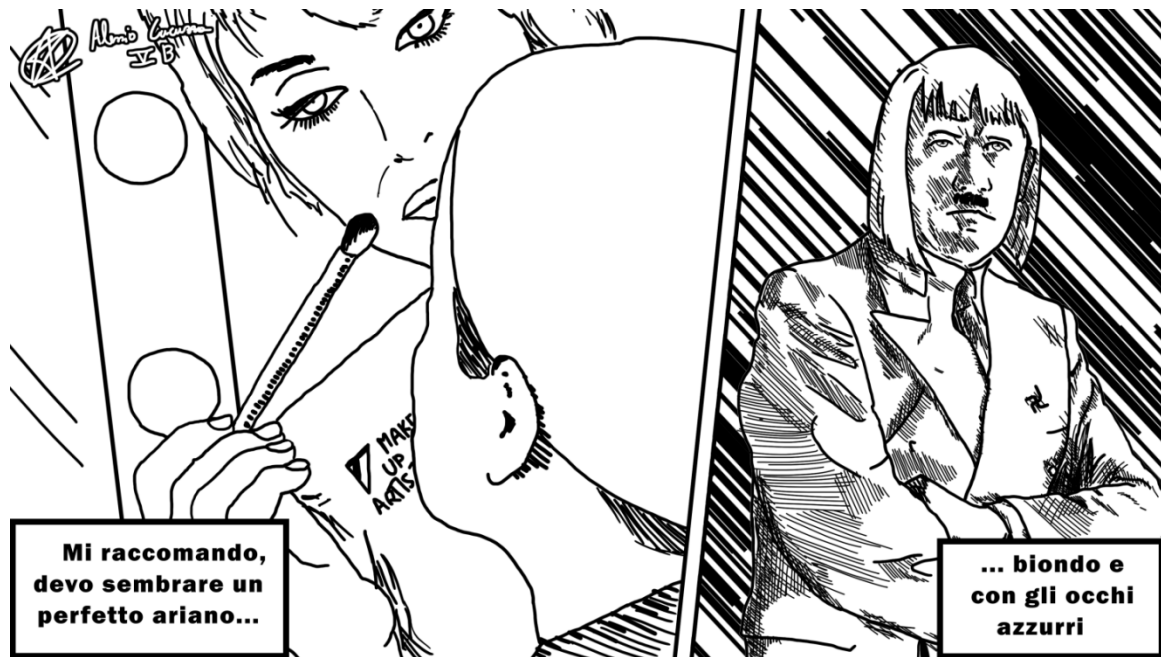
Orizzontali

1. Notte del 1938 che segna l'inizio delle persecuzioni violente e sistematiche contro gli ebrei da parte del regime nazista.
6. Fu finale.
9. Movimento politico nato alla fine del 19° secolo avente come obiettivo la creazione di uno Stato ebraico.
10. Termine ebraico con cui viene designato l'Olocausto.
12. Vi si trasferì la famiglia di Anna Frank in seguito alle leggi razziali.
13. La mia battaglia... tedesca.
15. Vi si trovava il ghetto ebraico più popoloso.
16. Noi studenti della V B pensiamo che non esistono e che siano un'invenzione.
18. Trasferimento coercitivo ai danni di minoranze etniche o religiose.
19. Furono perseguitati insieme ad ebrei, omosessuali, portatori di handicap e comunisti.
21. "Devastazione" di ebrei nell'Europa orientale.
24. Lo erano i coltelli nella notte tra il 30 giugno e l'1 luglio del 1934.
27. Ha diretto ed interpretato *La vita è bella*.
28. Il dottore delle sperimentazioni di Birkenau.
29. Gas usato per lo sterminio degli ebrei.
31. Giardino dedicato a coloro che si sono opposti ai crimini contro l'umanità.
32. Città della Baviera in cui si tenne il processo a carico dei principali gerarchi nazisti.
34. Insieme di dottrine e atteggiamenti fondati sulla presunta diversità biologica tra le razze umane.
35. Disse: «Io appartengo all'unica razza che conosco, quella umana».
36. Erano ritenuti geneticamente puri perché immuni da contaminazioni razziali.
37. Ostilità ideologica, religiosa, sociale e politica verso gli ebrei.
38. Filosofi e sociologi tedeschi di origine ebraica di orientamento neo-marxista che, all'avvento del nazismo, abbandonarono la Germania.

Verticali

1. Anna Frank ne scrisse uno.
2. Fu il *Primo* a scrivere *Se questo è un uomo*.
3. Sigla di *Schutzstaffeln* (squadre di protezione).
4. Mezzosangue ebreo, bastardo.
5. Partito Nazionalsocialista Tedesco.
7. Sterminio sistematico degli ebrei ad opera del regime nazista.
8. Vi erano segregati gli ebrei prima di essere deportati.
10. Noi studenti della V B pensiamo che sia un valore.
11. Filosofo, appartenente ad una famiglia di ebrei portoghesi, scomunicato dalla comunità israelitica di Amsterdam a causa delle proprie teorie religiose.
14. Sigla delle *Sturmabteilungen* (reparti d'assalto)
17. La cantò Francesco Guccini.
20. Si uccise col cianuro poco prima che la sentenza di morte pronunciata a Norimberga venisse eseguita.
22. Insieme di pratiche finalizzate a potenziare le caratteristiche genetiche di un certo gruppo di individui.
23. Capo supremo delle SS e della Gestapo.
25. Noi studenti della V B pensiamo che sia un valore.
26. Vi si decise, in una Conferenza, la "soluzione finale".
30. Noi studenti della V B pensiamo che sia un valore.
33. Polizia segreta di Stato istituita da Göring nel 1933 e diretta da Himmler.

Le immagini e la memoria



Sono **Alessio**, frequento la classe V B del Liceo Scientifico *G. Ferro* di Alcamo. Leggendo il brano dello storico di origine ebraica Mosse sui *Discorsi di Hitler*, mi è venuto in mente di disegnare la prima vignetta, caricaturale, di un Hitler alle prese con un'abile *make up artist*, impegnata nell'arduo compito di rendere il Führer un "perfetto ariano".

«Aver trasformato un uomo in un simbolo si dimostrò efficace: a volte l'olivastro e bruno Hitler apparve all'immaginazione popolare come il tipo d'uomo ideale, e troviamo un numero incredibile di persone che affermavano che Hitler era biondo e aveva gli occhi azzurri. In questo caso il sogno era diventato realtà».

G. L. Mosse, in *La nazionalizzazione delle masse. Simbolismo politico e movimenti di massa in Germania*).

La vignetta che segue, invece, vuole rivelare il lato oscuro del piano egemonico nazista che finisce, paradossalmente, per fagocitare la Germania, impantanandola in un progetto che si rivelerà autodistruttivo.



Intervista impossibile a:

Heinrich Himmler, Erich Koch, Martin Bormann e Rudolf Höss.

Le testimonianze, da noi in parte riadattate, sono tratte dagli archivi tedeschi sequestrati dagli Alleati alla fine del secondo conflitto mondiale. Dietro suggerimento della nostra insegnante, abbiamo selezionato dal testo di W. L. Shirer, *Storia del Terzo Reich*, le dichiarazioni che ci sono sembrate più taglienti da un punto di vista comunicativo e più adatte a ricostruire l'immaginario mentale dei quattro gerarchi nazisti.

| Domande impossibili degli studenti della VB |  |  |  |  |
|---|--|--|--|---|
| Si presenti e spieghi quale ruolo ricopre all'interno della Germania nazista. | Il mio nome è Heinrich Himmler . Sono il capo delle SS e della polizia tedesca. Questo non richiede ulteriori presentazioni. | Sono Erich Koch , commissario del Reich per l'Ucraina. Sono un tipo ostinato e le mie idee sono chiare, perciò voglio attuarle con fermezza. | Il mio nome è Martin Bormann . In questo momento ricopro il ruolo di segretario del Partito nazista. Hitler mi considera il suo braccio destro. Ne sono orgoglioso. | Sono Rudolf Höss . Mi è stato affidato il ruolo di comandante del lager di Auschwitz. Non mi sorprende: nessuno può competere col mio spregiudicato cinismo. |
| Ci racconti delle sue origini e della sua formazione. | Mio padre fabbricava coltelli, mia madre si occupava della casa. Nonostante tutto ho frequentato la facoltà di medicina ma ho dovuto abbandonare gli studi a causa dello scoppio della prima guerra mondiale per combattere in un reggimento di linea. Mi sono comunque specializzato in ginecologia e ostetricia. Forse, direte voi, è per questo che mi interessa così tanto il tema delle differenze razziali tra i popoli. | Ho studiato teologia, filosofia e germanistica. Di quello che sono stato prima non voglio parlare, perché di fatto ho iniziato ad esistere realmente soltanto quando ho ricevuto l'incarico che attualmente ricopro. | Mi è sempre piaciuto giocare a scacchi, infatti sono uno stratega e ad Hitler piaccio per questo. Ma sono anche un uomo d'azione come mio padre, sergente maggiore di un reggimento di artiglieria. Ho avuto come maestro Walther Kadow, militante comunista, che ho brutalmente ucciso con la complicità di Rudolf Höss. Per questo reato ho scontato 11 mesi di reclusione e sono finito povero e disoccupato. Il nazismo mi ha <i>resuscitato</i> . | Mio padre era un commerciante e la mia famiglia cattolica. I miei genitori speravano che diventassi sacerdote ma io divenni volontario alla Croce Rossa. Ho tuttavia lasciato giovanissimo queste vocazioni umanitarie. Ho mentito sulla mia età e a 14 anni sono partito come volontario con il 21° reggimento dei <i>Dragoni</i> del Baden. |

| <p>Domande impossibili degli studenti della V B</p> |  |  |  |  |
|---|---|--|--|---|
| <p>Come pensa che si debba comportare lo stato nazista nei confronti di Russi, Polacchi e Slavi? Più in generale, cosa ne pensa lei delle teorie, recentemente tornate di moda, sulla diversità biologica tra le razze?</p> | <p>«Che le nazioni vivano in prosperità o muoiano di fame come bestie, a me importa solo nella misura in cui avremo bisogno degli appartenenti ad esse come schiavi per la nostra <i>kultur</i>, altrimenti, per me, sono prive di ogni interesse. Se diecimila donne russe che lavorano a scavare una trincea anticarro cadono a terra sfinite, ciò mi importa solo in quanto quella trincea deve essere portata a termine per la Germania».</p> | <p>«Noi siamo la razza dei signori. Noi siamo una razza superiore e dobbiamo ricordarci che il lavoratore tedesco del livello più basso è, razzialmente e biologicamente, mille volte superiore a questa popolazione».</p> | <p>Le parlo francamente: «gli slavi sono tenuti a lavorare per noi. Coloro di cui non abbiamo bisogno possono anche morire». E penso anche che «l'istruzione è pericolosa. Sarà sufficiente che gli slavi sappiano contare fino a cento. Ogni persona istruita è un nostro futuro nemico. Lasciemo loro la religione come diversivo. Quanto ai viveri, non ne avranno più dello stretto necessario. Noi siamo i padroni. Veniamo prima noi».</p> | <p>Le voglio rispondere senza buonismo, sono un tipo pratico e affronto la questione dal punto di vista della logistica. Per me «la "soluzione finale" del problema ebraico significa il completo sterminio di tutti gli ebrei d'Europa». Il problema si pone solo in termini di efficacia dei metodi di sterminio, per questo ho suggerito l'utilizzo dello Zyklon B al posto del meno efficace monossido di carbonio.</p> |
| <p>Lei è cosciente della gravità di queste sue dichiarazioni?</p> | <p>Sì, ma non ci posso fare nulla. Il Reich ha bisogno di risolutezza e cecità per sopravvivere. E io sono parte del Reich.</p> | <p>Il tono delle mie parole è perentorio. Se non ne fossi intimamente convinto mi risulterebbe difficile accettare di essere quello che sono diventato.</p> | <p>Questa domanda mi irrita. Obbedisco al Führer. Non riconosco altra autorità sopra di lui.</p> | <p>Le azioni criminose sono inevitabili. Ma forse, guardandomi indietro, vorrei poter essere stato diverso e vorrei poter dire a mio figlio Klaus...</p> |

Noi studenti della V B vogliamo scrivere un'altra storia, questa volta **possibile**. È quella che non si è verificata ma che abbiamo deciso di conservare in **memoria**. Una storia che inizia dalle parole di Rudolf Höss, comandante del lager di Auschwitz, scritte al figlio Klaus in una lettera del 1947, quando però era ormai troppo tardi... Perché per noi non è ancora troppo tardi:

«Diventa una persona che si lascia guidare soprattutto dal calore e dall'umanità. Impara a pensare e a giudicare responsabilmente da solo. Non accettare tutto acriticamente e come assolutamente vero, impara dalla vita. Il più grave errore della mia vita è stato credere fermamente a tutto ciò che veniva dall'alto senza osare d'avere il minimo dubbio circa la verità che mi veniva presentata. Cammina attraverso la vita con gli occhi aperti. Non diventare unilaterale: esamina i pro e i contro in ogni argomento. In ogni tua impresa non lasciare parlare solo la tua mente, ma ascolta soprattutto la voce del tuo cuore».

I ragazzi della V B, guidati dalla prof.ssa Natalia Longo

Le immagini e la memoria

Mi chiamo **Vito** e frequento la V F del Liceo Scientifico *G. Ferro* di Alcamo. I recenti episodi di razzismo, che tristemente riempiono le pagine dei quotidiani di attualità, mi hanno suggerito la necessità e l'urgenza di marcare – ancora una volta – il valore dell'articolo 3 della Costituzione italiana, secondo cui: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». Intendo denunciare le aberrazioni mascherate dietro la presunta scientificità del *Manifesto della razza*, sottoscritto da intellettuali e scienziati razzisti nel 1938 per legittimare forme perverse di discriminazione. E voglio difendere, nel modo che mi riesce meglio, *disegnare*, i valori della tolleranza ideologica, politica e religiosa, che affondano le radici nel pensiero illuministico.



TESTIMONIANZE DI SOPRAVVISSUTI AI CAMPI DI STERMINIO

Anno 1938, promulgazione delle leggi razziali. Nell'ottobre di quell'anno Liliana Segre non sarebbe più tornata a scuola. Privata dell'infanzia per via delle origini ebraiche, sarebbe diventata preda di una ferocia disumana. Le sue testimonianze sono intrise di sofferenza e destano "stupore" in chi si trova ad ascoltare una storia di una brutalità inimmaginabile. «Delle ragazze francesi che erano lì da 15 giorni ci spiegarono dove eravamo arrivate: ci spiegarono cos'era quell'odore di bruciato che permeava sul campo: è l'odore della carne bruciata, perché qui gasano e poi bruciano nei forni. Noi ci guardavamo l'una con l'altra e tra noi pensavamo che quelle erano pazze. [...] Ci mostrarono la ciminiera in fondo al campo dicendoci che lì bruciavano le persone e dicendoci che si chiamava crematorio. Noi non volevamo credere loro, ma poi ci spiegarono perché la neve era grigia e c'era la cenere, che eravamo diventate schiave e che per un sì o per un no potevamo andare anche noi al gas». "Stupore" che fa rabbrivire, diverso da quello della Segre di oggi che, 87 anni dopo aver raccontato la sua storia presentandosi come donna di pace e mettendo da parte lo spirito vendicativo, riceve la chiamata del Presidente Mattarella che le annuncia la nomina a Senatrice a vita. «Il 27 gennaio da Senatrice ci indicherà il valore della memoria» afferma l'ex Presidente del Consiglio dei Ministri Paolo Gentiloni. Ma, si può restare non scossi di fronte a simili atti di barbarie? Le atrocità delle persecuzioni lasciano un segno indelebile anche in Hannah Arendt che, inviata al processo Eichmann, denuncia il grado di inconsapevolezza delle dichiarazioni dell'imputato, il quale afferma: «ho sempre agito all'interno dei ristretti

limiti permessi dalle leggi, non facendo altro che obbedire, con profondo senso del dovere, agli ordini superiori». Questo essere "normali" rende manifesta la "banalità" che si cela dietro le azioni umane quando queste sono conseguenza dell'incapacità dell'uomo di dialogare con se stesso. Eichmann, in tal senso, non rifletteva sul contenuto e l'entità degli ordini, ma li applicava incondizionatamente. Altra significativa testimonianza è la storia di Tati e Andra Bucci "sopravvissute ad Auschwitz perché scambiate per gemelle" e quindi cavie necessarie per gli esperimenti scientifici condotti da Mengele. Andra, oggi 74enne, ci racconta i suoi 11 mesi all'inferno: «Entrare ad Auschwitz non è mai facile. Anche se sono passati 70 anni. Quando vedo da lontano la torretta, mi succede ogni volta, comincio a stare male. Ma vengo lo stesso ogni anno. Per non dimenticare. Poi, quando la visita finisce, ricomincio a respirare. E io posso tornare alla mia vita». Tati invece, 76 anni, ricorda la notte buia in cui furono strappate dalla loro casa di Fiume e la minuscola cella nella risiera di San Sabba in cui erano costrette a stare in otto: «appena arrivate ci fecero indossare vestiti grandi e sporchi, poi ci marchiarono con il numero che ancora oggi portiamo sul braccio. E che non abbiamo mai voluto cancellare. La nonna venne sistemata in un'altra fila insieme ai prigionieri destinati subito al gas». La madre di giorno lavorava. «Ma ogni tanto riusciva a venire a trovarci. Quando ci vedevamo ci ripeteva sempre i nostri nomi. E questo ci permise di non diventare solo numeri, come volevano loro, e fu importante anche per ritrovarci dopo la liberazione».

Giulia Vallone V D



Chi non riesce ad imporsi con la forza delle argomentazioni razionali, maschera la propria debolezza dietro l'arroganza della violenza. L'umiliazione dei corpi e la lacerazione delle menti dei deportati si può imputare anche alla perversione nazista, volta a *divertire* il sadismo degli ufficiali ariani.

Federica Gagliardo III D

I giovani ricordano la Shoah

Il dolore della memoria

*Calpesto il terreno e sento il rumore dei miei passi e solo quello.
Sto percorrendo la strada verso l'Inferno.
Non sapete cosa vi attende oltre quel filo di ferro,
quale disperazione e quanta sofferenza è delimitata dal quel confine.
Non capite.
Giungo all'ingresso. L'abbaiare dei cani mi tormenta ancora.
Un gruppo di uomini mi passa accanto,
trascinano grandi valige, pronti per un viaggio, l'ultimo viaggio,
lasceranno alle loro spalle il loro normale passato,
la dignità di esseri umani e presto saranno ridotti a cose,
senza anima,
senza pensieri,
senza volontà.
E allora mi chiedo: come posso permettere che tutto ciò accada?
Rappresento l'Umanità, ciascuno di voi e ciascuno di loro.
Come posso assistere impotente al loro destino?
Voglio gridarlo, a ciascuno di voi: uomini, cambiate.
Riconoscete il male, respingetelo con la forza della Ragione.
Il destino di quegli uomini è il nostro destino,
la loro morte è la nostra sconfitta.
Il fumo dei forni sale alto fino a confondersi tra le nubi.
Percepisco il dolore di quelle anime e sento l'odore nauseante riempire
il mio petto.
Le loro urla mi angosciano e non posso far altro che desiderare di morire
con loro.
Silenzio.*

Mario Raspanti IV E

Le leggi razziali del 1938 e la tutela dei valori democratici nella Costituzione italiana

Le leggi razziali fasciste del 1938 hanno sicuramente avuto un grande impatto sulla vita della popolazione italiana, provocando turbamento soprattutto tra quelle persone che professavano la religione ebraica e che erano oggetto di discriminazione. Intendo operare un confronto tra le leggi razziali e gli articoli della Costituzione italiana del '48, in modo da evidenziare come le leggi razziali siano una violazione dei diritti che affondano le radici nella cultura illuministica e che trovano tutela nel moderno costituzionalismo. La legislazione razziale, infatti, vietava a tutte le pubbliche amministrazioni e alle società private di carattere pubblicitario – come banche e assicurazioni – di avere alle proprie dipendenze ebrei; agli ebrei di svolgere la professione di notaio e di giornalista e prevedeva forti limitazioni per tutte le cosiddette professioni intellettuali; vietava l'iscrizione dei ragazzi ebrei – che non fossero convertiti al cattolicesimo e che non vivessero in zone in cui i ragazzi ebrei erano troppo pochi per istituire scuole ebraiche – nelle scuole pubbliche; alle scuole medie di assumere come libri di testo opere alla cui redazione avesse partecipato in qualche modo un ebreo. Furono create scuole, a cura delle comunità ebraiche, specifiche per ragazzi ebrei; gli insegnanti ebrei avrebbero potuto lavorare solo in quelle scuole. Le leggi prevedevano inoltre la revoca della cittadinanza italiana concessa a ebrei stranieri in data posteriore al 1919.

Tali provvedimenti sono in netto contrasto con alcuni articoli della Costituzione Italiana tra cui l'Art. 2, l'Art. 4 e l'Art. 22. L'Art. 2 afferma che: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale». L'Art. 4 «riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società». L'Art. 22 sancisce che «nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome». Segue una tabella comparativa tra i valori di riferimento del *Manifesto della razza* e quelli dell'attuale Costituzione italiana.

IL MANIFESTO DELLA RAZZA

Il Manifesto della razza (1938)

1. Le razze umane esistono. La esistenza delle razze umane non è già una astrazione del nostro spirito, ma corrisponde a una realtà fenomenica, materiale, percepibile con i nostri sensi.

2. Esistono grandi razze e piccole razze. [...] L'esistenza delle razze è una verità evidente.

3. Il concetto di razza è un concetto puramente biologico. Esso quindi è basato su altre considerazioni che non i concetti di popolo e di nazione, fondati essenzialmente su considerazioni storiche, linguistiche, religiose. Però alla base delle differenze di popolo e di nazione stanno delle differenze di razza. Se gli Italiani sono differenti dai Francesi, dai Tedeschi, dai Turchi, dai Greci, ecc., non è solo perché essi hanno una lingua diversa e una storia diversa, ma perché la costituzione razziale di questi popoli è diversa.

7. È tempo che gli Italiani si proclamino francamente razzisti. Tutta l'opera che finora ha fatto il Regime in Italia è in fondo del razzismo. Frequentissimo è stato sempre nei discorsi del Capo il richiamo ai concetti di razza. La questione del razzismo in Italia deve essere trattata da un punto di vista puramente biologico, senza intenzioni filosofiche o religiose.

9. Gli ebrei non appartengono alla razza italiana. [...] Gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia perché essa è costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto dagli elementi che hanno dato origine agli Italiani.

10. I caratteri fisici e psicologici puramente europei degli Italiani non devono essere alterati in nessun modo. L'unione è ammissibile solo nell'ambito delle razze europee. [...] Il carattere puramente europeo degli Italiani viene alterato dall'incrocio con qualsiasi razza extra-europea e portatrice di una civiltà diversa dalla millenaria civiltà degli ariani.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Art. 3. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

Art. 8. Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

Art. 19. Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.

Art. 20. Il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di speciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività.

I giovani ricordano la Shoah

FILM CONSIGLIATI: *Woman in gold* (2015); *La signora dello zoo di Varsavia* (2017); *Il figlio di Saul* (2015); *La vita è bella* (1997); *Storia di una ladra di libri* (2013).



Il nostro discorso all'umanità

Cari lettori, pubblico ideale e reale, quanta inquietudine crea il pensare come le azioni umane siano state, troppe volte, dirette ad annientare e soffocare la dignità dell'uomo fino a farlo scomparire. Tutelare la dignità significa riconoscere i diritti inalienabili della persona ed essere consapevoli che là dove si nega la possibilità di esprimere liberamente il proprio pensiero non esiste dignità. Il benessere di ciascuno è indissolubilmente legato al bene comune, eppure siamo sempre alla ricerca dell'affermazione di noi stessi come individui e siamo disposti a sacrificare il bene comune per raggiungere traguardi ambiziosi. Siamo parte di un sistema sociale costituito da elementi diversi che si nutrono ciascuno della propria solitudine. Guardiamoci attorno, la scienza e la tecnologia crescono in maniera esponenziale e incontrollabile, governano i nostri desideri spingendoci ad inseguire la brama di *possedere* tutto; possiamo con un *click* acquistare ogni cosa rimanendo comodamente sdraiati sul nostro divano. Non ci spaventa che i computer possano pensare come gli esseri umani, ci sembra devastante, invece, che gli esseri umani possano cominciare a pensare e ad agire con il cinismo chirurgico di macchine incapaci di affettività. Il crimine più grande contro l'umanità è aver strumentalizzato l'umanità stessa a partire da una perversa e spregiudicata logica di dominio e di sopraffazione. Il nostro monito vuole, al tempo stesso, essere un imperativo e un'esortazione:

Possa il flusso della vostra vita essere radicato nel terreno dell'amore e generare il seme fecondo della pacifica convivenza fra i popoli. Provate, anche solo per un istante, a mettere da parte l'odio, la rabbia, l'aggressività e il desiderio di sopraffazione. Rendetevi conto di quanto la vita possa essere meravigliosa. Educate i figli alla compassione, alla solidarietà, al corretto esercizio della libertà, promuovete con gli esempi la giustizia e la pace con la consapevolezza che, se non c'è rispetto per se stessi e per gli altri, non può esserci libertà. Usate la ragione, il cuore e le mani per rendere straordinario l'ordinario, senza dimenticare che la cultura genera bellezza solo se nasce dal sincretismo, dall'onestà intellettuale e dalla creatività.

(Jacopo Filippi insieme ai compagni della 5 D, guidati dalla prof. ssa Bertolino)

«La strada è lastricata di morti,
figli della misericordia che vogliono vivere ancora un giorno».

L'uomo è convinto che ciò che appartiene al passato sia ormai morto e irripetibile nel presente o nel futuro prossimo. In verità, come scrive Laura Boella, la storia «non è un riannodare un filo spezzato, bensì essa è un raccoglitore di perle e coralli in fondo al mare» [...] i fili della tradizione sono spezzati e rimangono sepolti nelle profondità sottomarine, frammenti cristallizzati del passato si offrono alla libera combinazione del pescatore di perle». Gli uomini, nani sulle spalle di giganti, possono capire dal passato in cosa hanno sbagliato e in che cosa devono migliorare; dunque ciò che è accaduto non può essere dimenticato. Primo Levi infatti scriveva: «dimenticare è come avvelenare la storia, la memoria e quindi noi stessi». Se si getta uno sguardo al mondo classico, greco e latino, gli uomini riconoscevano il contributo che la storia, *magistra vitae*, poteva fornire. Oggi, invece, viviamo in un mondo fortemente segnato, ma paradossalmente sempre meno curante delle azioni compiute in passato e delle conseguenze di tali atrocità. Basti pensare all'olocausto, alle migliaia di persone uccise o, ancora peggio, torturate nei campi di concentramento, dove la paura era un sentimento

così comune che non si avvertiva più. È come se si fosse creata una frattura tra passato e futuro: il passato è perduto, irrecuperabile, e ha spezzato il legame di intere generazioni. Secondo H. Arendt «la lacerazione profonda è stata nell'esperienza del '900, l'olocausto ha eretto un muro tra il prima e il dopo». Questa tragedia ha fatto saltare ogni criterio di verità e di riferimento ai valori del diritto positivo. Tutto ciò ha provocato negli uomini, sostiene la Arendt, una condizione di sradicamento. Il nazismo ha ridotto a *cosa* gli ebrei, in particolar modo essi venivano sfruttati, la loro manodopera veniva utilizzata a costo zero. Alla fine della guerra, infatti, spettacoli orribili si presentarono agli occhi delle truppe alleate e sovietiche, come recita la canzone del ghetto di Varsavia: «la strada è lastricata di morti, figli della misericordia che vogliono vivere ancora un giorno». Alcuni di questi uomini colpiti da irragionevole sventura sono sopravvissuti portando con sé il peso di un dolore che nemmeno la morte è riuscita ad eliminare. Identità violate senza alcun preavviso e senza possibilità di scelta.

Riteniamo necessario, a nome di tutti i morti senza nome, ricordare le atrocità

che l'uomo è stato capace di compiere nei confronti dei propri simili. Cinquemila ebrei. È il numero di persone che venivano uccise nell'arco di due ore in un singolo campo di sterminio. L'olocausto è l'apice della follia umana, l'irrazionalità che irrompe nella storia quasi annunciata ma ugualmente violenta. Non si possono procrastinare alcune inquietanti domande. L'uomo è veramente così cattivo? È possibile per degli esseri umani commettere crimini tanto orrendi? I. Kant sostiene che l'uomo possieda una radicata e naturale tendenza al *male*, in virtù degli appetiti sensibili e della legge dell'istinto, a cui tenta però di opporsi attraverso l'intelletto. Il libero arbitrio diventa quindi la condizione di possibilità della legge morale.

L'olocausto esce fuori dagli schemi del diritto positivo e non si può in alcun modo giustificare. A noi non resta altro che il tentativo di comprendere il passato per orientare il futuro, rifiutando il valore dell'obbedienza cieca e incondizionata su cui si erano costruiti i regimi.

A proposito di fideistica ottemperanza agli ordini, è opportuno ricordare Otto Adolf Eichmann, il carnefice per antonomasia, il burocrate che gestiva i

I giovani ricordano la Shoah

trasporti degli ebrei in modo tale che i convogli arrivassero in orario e con una cadenza regolare nei campi di sterminio. Egli è stato processato a Gerusalemme nel 1961. Eichmann si difendeva dalle accuse orrende di cui si era macchiato sostenendo di avere svolto il proprio dovere, di essere stato un uomo devoto alla legge della Germania hitleriana. Otto era un cittadino, esemplare, si riteneva non colpevole in quanto obbediente agli *ordini* e anche alla *legge*: le sue azioni non erano considerate crimini ma "azioni di stato". Tali atteggiamenti erano radicati nella Germania nazista in

cui le masse erano state totalmente manipolate. Studiosi come J. Le Bon e G. Sorel sostengono che le masse nel '900 assomigliassero ad un *gregge* che marcia unito, lana contro lana e con il capo chino. In questo contesto fecondo hanno agito i *leaders carismatici* capaci di agitare le coscienze primitive degli uomini. È il passaggio da un male radicale ad un male *banale*, un male privo di radici. Quanta *banalità* deriva dalla distorsione delle nostre tre irriducibili facoltà: il pensiero, il volere e il giudizio! L'ideologia del regime nazista era basata sul terrore: l'individuo, nel caso

specifico l'ebreo, era considerato il nemico del Reich, il capro espiatorio della crisi economica che lacerava la società tedesca. Riteniamo che il carattere tragico del nazismo non sia legato soltanto al numero di morti ma, soprattutto, alla criminosa reificazione dell'individuo.

Complice dei regimi totalitari è stata sicuramente la mancanza di strumenti intellettuali in grado di demistificare la propaganda di regime. Per questo vogliamo raccogliere il monito di Bauman e della Arendt, che ci esortano ad essere i guardiani della luce, del faro simbolicamente posto ad orientare le nostre azioni.

Bibliografia:

- I. Kant, *La religione entro i limiti della sola ragione*.
- G. Mosse, *L'Uomo e le masse nelle ideologie nazionaliste*.
- H. Arendt, *Le origini del totalitarismo*.
- Remo Bodei, *Destini personali. L'età delle colonizzazioni delle coscienze*.
- H. Arendt, *La banalità del male*
- L. Boella, *L'umanità in tempi bui*.
- H. Arendt, *Tra Passato e futuro*.
- Z. Bauman, *L'ultima lezione*.

Questo articolo è stato scritto dai ragazzi della V A, dopo aver riflettuto su alcuni brani proposti dal prof. Castelli sui temi della memoria e del totalitarismo.

ZAKHOR

Da ciò che non è più a ciò che non è ancora

Docenti che hanno guidato i ragazzi:

Bertolino Roberta, Castelli Ignazio, Gelardi Giovanni, Longo Natalia

Classi che hanno partecipato alla redazione della rivista:

V A, V B, V D, V E, V F, III D, IV E

Realizzazione grafica ed *editing* della rivista a cura della

prof.ssa Natalia Longo

CON UN CUCCHIAIO DI VETRO SCAVO NELLA MIA STORIA
MA COLPISCO UN PO' A CASACCIO PERCHÉ NON HO PIÙ

MEMORIA

(De André)